

KIRIBATI FLOATING HOUSES

28/10/19 - 22/01/20

15.000€



> INTRODUZIONE

Secondo YAC l'architettura è la disciplina che compone e struttura i luoghi dell'azione umana. Essa risponde a numerose e differenti istanze, in una soluzione che sia espressione dell'intelletto e della creatività del progettista. Siamo persuasi che il problema architettonico non si esaurisca nella mera ricerca formale, nel funzionalismo, nell'economia o nella tecnologia del manufatto, ma risulti piuttosto un patchwork di suddette questioni,

composto e strutturato secondo personalità e sensibilità del progettista. I progetti che YAC auspica di valorizzare sono progetti altamente contemporanei: che rispondano quindi ad una logica di temporalità e personalizzazione dell'uso dello spazio architettonico; dove "idea" è la parola chiave, architettura la risposta e progetto il mezzo per tramutare l'intuizione in prefigurazione oggettuale.



**CANTIERE
DELLE MARCHE**

explorer yachting starts here

Cantiere delle Marche, leader mondiale nel mercato degli yacht dislocanti in acciaio e alluminio, viene fondato nel 2010 da Massimo e Gabriele Virgili, imprenditori anconetani di grande rilevanza sul territorio, Ennio Cecchini, Amministratore Delegato, Vasco Buonpensiere, direttore Sales & Marketing e Massimo Belardinelli, Consigliere.

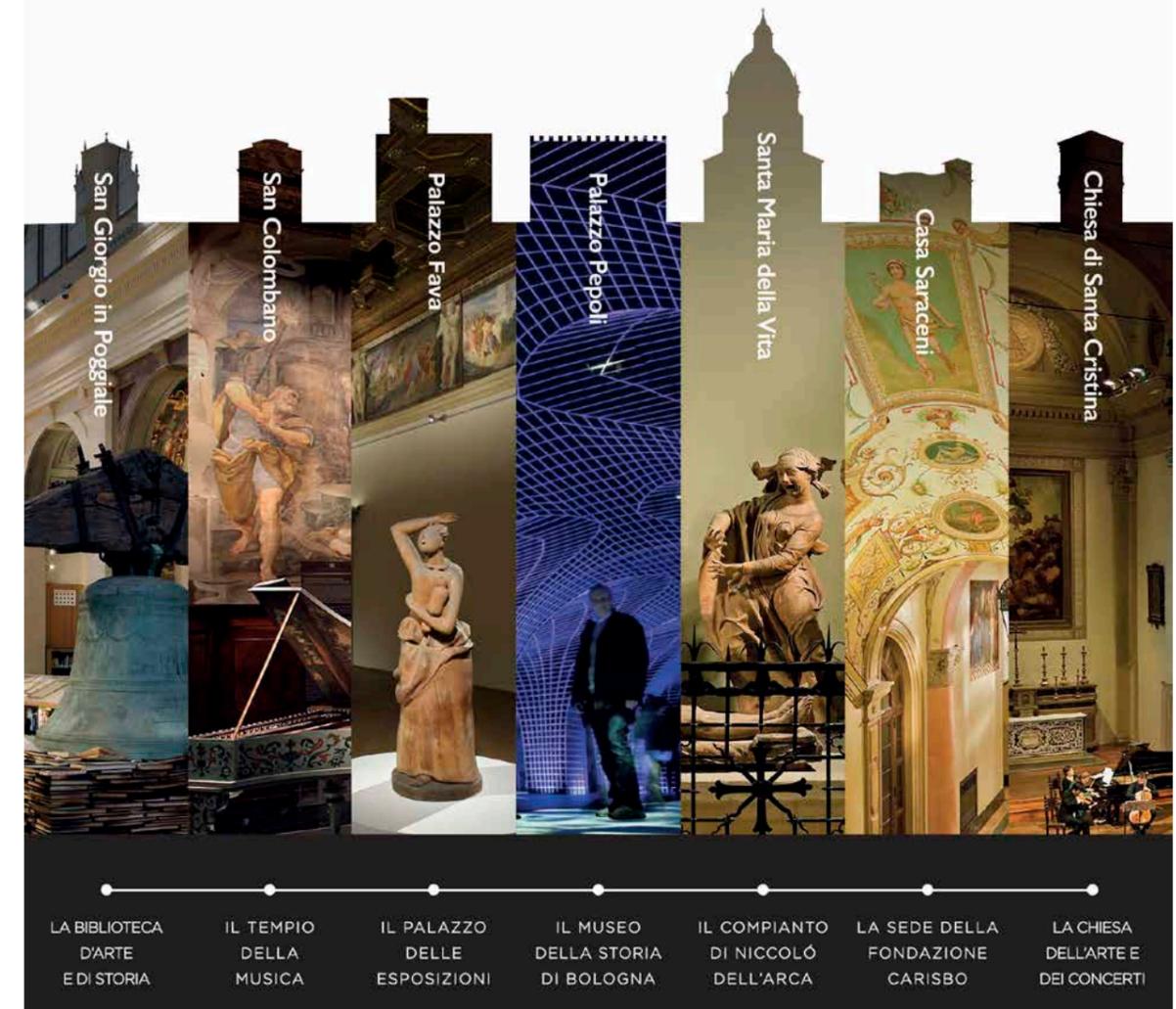
Il Core team di CdM rappresenta circa 130 anni di esperienza nella costruzione e vendita di navi da diporto e mercantili, grazie alla quale vengono costruiti Yacht basati su piattaforme commerciali, sovraingegnerizzati, con autonomie transpacifiche e capacità di navigazione in ogni condizione meteomarina, ma realizzati con finiture da veri e propri superyacht.

In pochi anni il Cantiere basato ad Ancona si è difatti affermato nella nautica internazionale come cantiere leader nella costruzione di Explorer Yachts, consegnando ad armatori di tutto il mondo Yacht tra gli 80 e i 145 piedi dalle caratteristiche uniche, capaci di affrontare anche le navigazioni più impegnative alle latitudini più estreme, nella massima sicurezza e affidabilità.

Cantiere delle Marche si avvale inoltre della collaborazione di acclamati professionisti del design come Mario Pedol e Massimo Gino di Nauta Yachts, Francesco Paszkowski owner del medesimo studio di design, Francesco Guida, Sergio Cutolo di Hydrotec per design ed ingegneria navale.

La qualità delle imbarcazioni realizzate è garantita dall'esperienza di un network consolidato di affermate aziende per la carpenteria metallica, le sale macchine, gli arredamenti - parte della compagine sociale del Cantiere delle Marche - che, insieme allo staff del cantiere, hanno costruito per decenni navi e yacht apprezzati in tutto il mondo.

Un piccolo cantiere che costruisce piccoli yacht, ma di grande qualità, e soprattutto capaci di garantire grandi navigazioni a coloro che - come i fondatori del cantiere - amano esplorare grandi orizzonti.



Attraverso la pubblicazione dell'edizione Italiana di National Geographic Magazine e di National Geographic Traveler, National Geographic Italia contribuisce a promuovere la divulgazione della conoscenza scientifica, dell'esplorazione e dell'educazione alla sostenibilità per illuminare e proteggere le meraviglie del mondo in cui viviamo.
<http://nationalgeographic.it>



GENUS BONONIAE

Genus Bononiae. Musei nella Città è un percorso culturale, artistico e museale, sviluppatosi in meno di 10 anni (2003-2012) per iniziativa del Professor Fabio Roversi-Monaco, allora Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, e articolato in edifici storici restaurati e riaperti al pubblico, situati nel cuore di Bologna.
<https://genusbononiae.it>

Alcuni progetti verranno selezionati per una mostra monografica che si terrà presso Santa Maria della Vita a Bologna e alcuni progetti verranno selezionati per una mostra sull'esplorazione degli oceani che National Geographic terrà presso Palazzo Blu a Pisa.



> TEMA

“Le isole sono formiche, gli stati industrializzati sono elefanti.”

Così Teburoro Tito descriveva lo sbilanciamento dei contributi delle nazioni al cambiamento climatico. Poiché è questa Kiribati: una manciata di atolli adagiata sull'immenso ventre del Pacifico, una formica che da troppo tempo paga il conto degli elefanti, di distanti e ignari pachidermi che le hanno scagliato contro la bulimia di un mare feroce, corrotto e rigonfio per lo scioglimento dei ghiacci.

Un mare che gli anziani di Kiribati guardano con smarrimento, feriti dall'incomprensibile tradimento di quello che -più della terra- consideravano un amico fedele. Oggi mostrano foto logore della loro isola, di tempi in cui

l'oceano era lontano dalle case; ma ora le nubi si addensano all'orizzonte, ammassi plumbei si alzano e rumoreggiano al calar della sera: è allora che il mostro d'acqua e sale pare destarsi dal proprio torpore, è allora che l'oceano si alza per rivendicare le coste dell'isola.

Un'altra mareggiata passa, lasciando dietro sé il proprio retaggio di piantagioni allagate, case distrutte e pozzi avvelenati: Kiribati è ancora Kiribati, ma un poco più sbiadita, un poco più sottile.

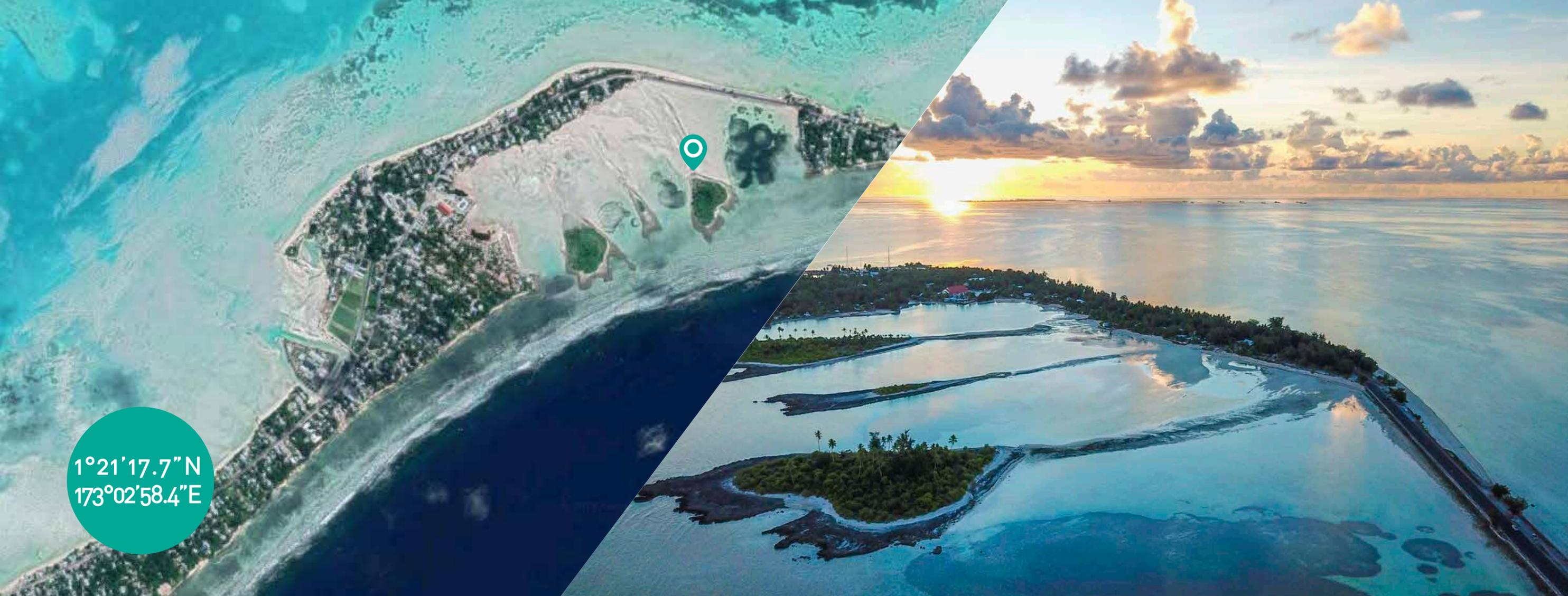
Eppure la rassegnazione non appartiene a questi atolli, la resa non si addice ai discendenti dei navigatori, poiché a Kiribati non si usano due diverse parole per “popolo” e “nazione”; qui i due concetti si fondono: non esiste Kiribati senza la propria popolazione, non esistono i nativi senza la propria isola.

La fuga non è un'opzione, andarsene non è la soluzione: per questo è necessario Kiribati Floating Houses.

Immaginato per donare un futuro alle popolazioni di Kiribati, Kiribati Floating Houses è il concorso voluto da Cantiere delle Marche per disegnare una Kiribati resiliente: un nuovo modello di abitazione, nato per affrontare a livello globale- le sfide del cambiamento climatico e dell'innalzamento degli oceani.

Contestualizzato nell'ultimo fra i più fragili paradisi del nostro pianeta, il concorso offrirà ai progettisti un'opportunità ulteriore, quella di segnare il riscatto del mondo civilizzato. Oggi gli occhi scuri degli abitanti di Kiribati guardano al resto del mondo con diffidenza, ma se gli elefanti hanno scatenato il mare, gli stessi possono anche fermarlo, perché la speranza non ha abbandonato Kiribati, né le maree hanno lavato via l'amore dei nativi per la propria isola.

Kiribati non è destinata a sparire, e Yac ringrazia tutti i progettisti che crederanno in questa sfida.



> SITO

Occorrono almeno 20 ore di volo per raggiungere Kiribati dalla metropoli più vicina. Qui ogni cosa appare distante: il mondo esterno un sussurro lontano, ovattato dall'oblio d'un mare che non serba ricordi, non ammette confini. Cielo, vegetazione, acqua: il vocabolario di Kiribati è semplice, fatto di elementi solidi, familiari, intellegibili. Passeggiando lungo le strade, si può percorrere ciascuno degli atolli senza mai perdere di vista il mare, poiché la meraviglia è anche la fragilità di questa terra, e cioè il non essere altro che un esile, sottile e precario nastro di sabbia adagiato sull'immensità di un oceano sconfinato. Ovunque si posi lo sguardo a Kiribati non si può che essere travolti da un'insistente bellezza: bambini che ridono fra le acque cristalline placidamente distesi su camere d'aria, case di lamiera e palme di cocco, e ancora mangrovie, spiagge immacolate e fiori dai colori scarlatti.

Ma è al tramonto che Kiribati riserva il proprio migliore spettacolo, è al tramonto che cielo e mare si fondono in un fondale d'oro indistinto, mentre le palme si riducono a flessuose silhouette nere che con le sagome dei nativi contribuiscono a comporre uno scenario incantato. A Kiribati la bellezza supera ogni immaginazione, rendendo impossibile accettare il dramma dell'isola, poiché è impossibile immaginare un mare diverso, capace di togliere anziché dare, di distruggere anziché generare. Per una progettazione contestualizzata ed utile ai fini del concorso, si riportano di seguito i principali elementi di cui i concorrenti dovranno tenere debita considerazione.

1. Natura; Kiribati è uno stato composto da 33 atolli collocati nel cuore del triangolo polinesiano. Fra gli stati al mondo con la più bassa quota sul livello del mare, il più alto punto dell'isola raggiunge appena i 2 metri sul livello dell'oceano. Le spiagge, morbide e sabbiose -composte principalmente di candido corallo- sono il risultato dell'erosione del reef, che al largo di Kiribati offre ancora

riparo a centinaia di specie di pesci dai colori sgargianti e dalle forme fantasiose. Il reef di Kiribati è forse l'unico vincitore del cambiamento climatico, in quanto composto da biotipi che gradiscono particolarmente l'aumento delle temperature; e se la sopravvivenza dell'isola è legata alle barriere coralline (che in parte mitigano la violenza delle maree), la tutela di queste è elemento fondamentale per garantire il futuro degli atolli. All'interno, l'isola è cosparsa di palme di cocco, che per gli isolani è nutrimento e bevanda, ne compone le case, i tetti, le stuoie, ne alimenta i fuochi e ne è decorazione per gli indumenti: "Esiste qualcosa che non puoi fare con il cocco?" recita un antico detto indigeno. La vita di Kiribati è legata al delicato equilibrio di una falda d'acqua dolce che, alimentata dalle frequenti piogge, letteralmente galleggia sulle masse di acqua salata. Il cambiamento climatico sta fortemente compromettendo questo equilibrio, assottigliando sempre più il livello di acqua potabile, rendendo il terreno salino e difficilmente coltivabile. Comprendere l'equilibrio ambientale dell'isola è il primo



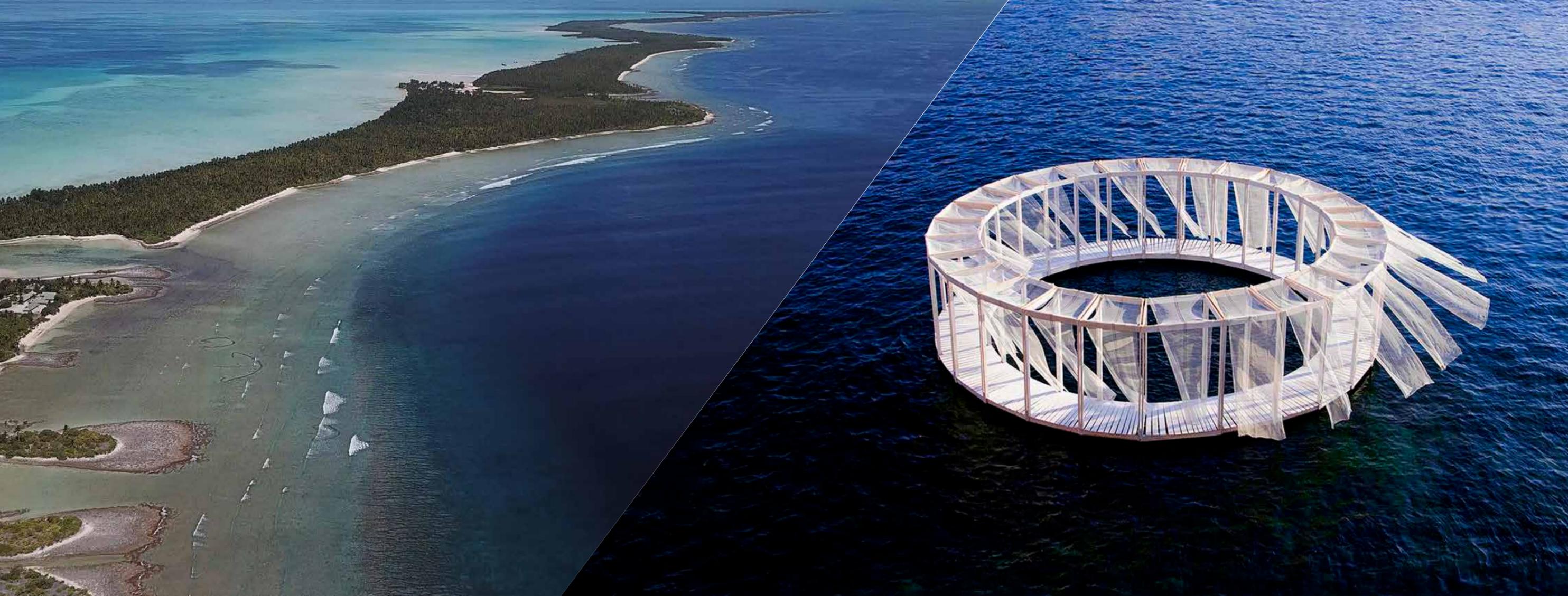
passo per la proposizione di soluzioni architettoniche in grado di preservare, almeno in parte, l'identità e le caratteristiche della Kiribati post-cambiamento climatico.

2. Popolazione; occhi scuri incastonati in volti dai contorni massicci, capelli neri che incorniciano lineamenti scolpiti dal sole e dalla salsedine: un popolo fiero, tenace, che vive una simbiosi profonda con la sabbia e con l'oceano. Questa è la discendenza degli antichi polinesiani che, attorno al 700 d.C. colonizzarono le più remote isole del Pacifico, dall'Australia alle Hawaii. Una popolazione dotata di una connessione profonda con la propria isola, baciata da una tempra instancabile e di un sorriso che nessuna mareggiata può cancellare. Ogni mattina i nativi si avventurano lungo la spiaggia che il mare lascia dietro il proprio percorso, e quivi raccoglie detriti, masse di corallo, pietre e rifiuti, con i quali rinforzano gli argini che i più hanno costruito a rinforzo delle proprie case. Nelle scuole i bambini imparano troppo presto a

conoscere il significato di "cambiamento climatico" e con troppa consapevolezza, mentre nei centri culturali si imparano ancora balli energici, fatti di pose muscolari in abiti di palme e fiori. La vita qui è sobria, fatta di elementi veri ed emozioni autentiche: molti giovani studiano all'accademia navale, dove seguono programmi severi ed estenuanti, con il sogno di diventare marinai nei grandi bastimenti mercantili occidentali, e così garantire un futuro di sicurezza e prosperità alla propria famiglia. Famiglia: una parola che ricorre spesso nel lessico di Kiribati, poiché qui la vita è relazione, di sangue, d'amicizia, di figliolanza rispetto ad una terra amata e che non si vuole abbandonare. Con chiunque si parli, a Kiribati nessuno è preoccupato per sé, ma per il futuro della propria famiglia: una prospettiva, questa, che i progettisti dovranno tenere in debita considerazione.

3. Cambiamento climatico; negli ultimi 20 anni molta della superficie di Kiribati è sparita ad una velocità disarmante. Le tempeste sempre più frequenti, unite alla nor-

male attività delle mareggiate, hanno messo a dura prova la vita di questi atolli, al punto che la stragrande maggioranza della popolazione ha ormai abbandonato le isole periferiche, sovrappopolando in maniera preoccupante il principale atollo di Tarawa. La popolazione si difende realizzando terrapieni, con copertoni o corallo, mentre chi ne ha la possibilità erige muri di cemento con l'obiettivo di contenere la furia delle maree. Le barriere artificiali non sono la sola risposta alla violenza del mare: da tempo gli abitanti di Kiribati piantano incessantemente veri e propri boschi di mangrovie, che con le proprie fitte radici creano una rete vegetale che frena la violenza dell'oceano e trattiene la sabbia dell'isola. Ma le mangrovie crescono lentamente, e i tronchi di palme uccise dalla salinità del suolo raccontano una storia drammatica, di un'isola che lentamente si fa sempre più inospitale. Gli isolani lo sanno, e da tempo sono attivi in gruppi di lavoro orientati a definire possibili strategie di sopravvivenza. Molti ragionano su opere di ingegneria idraulica per estrarre



l'acqua potabile dalla falda, altri ancora sono consapevoli di come la soluzione migliore sarebbe un impianto di desalinizzazione, ma Kiribati non ha le possibilità economiche per reagire al cambiamento climatico con strategie di lunga durata: per questo, anche grazie all'Unione Europea e agli Stati Uniti, Kiribati si sta trasformando in un complesso di unità autonome, dotate di cisterne per la raccolta di acque piovane e di pannelli solari per rispondere al fabbisogno di energia elettrica. L'impoverimento dei terreni allo stesso modo sta favorendo una dieta sbilanciata, causa di obesità e diabete nella popolazione. Per questo, numerosi gruppi operano per recuperare e tutelare le tradizioni gastronomiche locali, impieganti erbe e foglie medicinali nella preparazione quotidiana del pesce, per quanto la sovrappopolazione dell'isola e un mare molto più caldo che in passato ne rendano sempre più difficile l'approvvigionamento (oggi allevato in apposite vasche). Aumento del livello del mare, mancanza d'acqua potabile e di cibo: le sfide di Kiribati sono complesse ma non impossibili. La comprensione e risoluzione delle medesime

sarà elemento fondamentale per la proposta di qualsiasi soluzione progettuale.

4. Elementi di fattibilità: il modello abitativo che Kiribati Floating Houses intende indagare dovrà andare nella direzione di fornire alle popolazioni locali soluzioni di grande qualità architettonica, che cerchino la migliore armonia fra elemento artificiale e paesaggio, fra linguaggi locali e vocazione contemporanea, ma che vadano altresì nella direzione di una più concreta fattibilità dell'intervento. A tale fine:

- a. i progetti dovranno impiegare tecnologie e materiali compatibili al contesto locale (legno e acciaio saranno quindi da preferirsi);
- b. i progetti dovranno rispondere al tema energetico immaginando ogni abitazione come unità autonoma ed autosufficiente, dotata di apprestamenti volti a generare energia elettrica attraverso fonti rinnovabili;
- c. problema principale di Kiribati è l'approvvigionamento

- d. Il progetto dovrà porsi il problema igienico/sanitario in un contesto che, di fatto, non può contare sulla terra ferma per lo smaltimento dei rifiuti;
- e. fondamentale sarà la capacità delle nuove architetture di offrire riparo dalle tempeste oceaniche: architetture che sappiano trasformarsi reagendo alle sollecitazioni dell'ambiente esterno saranno il punto di partenza per la nuova Kiribati.



> PROGRAMMA

Occorre conoscenza e scientifico realismo: la Kiribati del futuro non potrà essere –con ogni probabilità– la Kiribati di oggi. Vaste porzioni di isola saranno invase dal mare, la vegetazione si ridurrà, le condizioni di vita saranno più complesse e precarie, ma non per questo impossibili. La sfida, per i progettisti, sarà quella di immaginare la vita in un contesto certo estremo, connotato da risorse limitate, eppure ancora felice, ancora meraviglioso. Kiribati Floating Houses invita i progettisti a continuare ad immaginare Kiribati come un paradiso: non un'artificiale ostinazione frutto di tecnologie tanto avveniristiche quanto irrealizzabili, ma una sapiente integrazione fra natura –residua e mutata– ed intervento umano. Il concorso intenderà premiare soluzioni che prevedano apprestamenti possibili, tecnologie reali in grado di continuare a garantire una vita ricca di bellezza

e passioni. La nuova Kiribati sarà così paradigma di una vita nuova, trasformata dalle vicissitudini del tempo ma, se possibile, ancora più solida e felice che in passato; perché il cambiamento fa parte della storia umana, ed ogni crisi ha sempre portato con sé il germe di un nuovo assetto di equilibrio e prosperità. Solo attraverso una simile sensibilità i progettisti potranno creare una soluzione virtuosa, replicabile in centinaia di altri contesti nel pianeta che soffrono le medesime ferite di Kiribati: poiché il mondo –il mondo post cambiamento climatico– ha urgenza di soluzioni creative nelle quali l'architettura sarà chiamata a giocare un ruolo fondamentale. A tale riguardo, la soluzione attualmente più percorribile presa a riferimento per Kiribati Floating Houses, è quella di definire un modello di abitazione aggregabile e replicabile, conforme alla tipologia insediativa di Kiribati (villaggi generati dall'aggregazioni di famiglie); pertanto, nella rappresentazione del progetto, il modello di abitazione dovrà essere studiato attraverso i seguenti componenti.

- 1. Ambiente domestico;** in linea con le tendenze attuali, le abitazioni dovranno costituire la cellula base del nuovo villaggio, pensate di grandi dimensioni per ospitare interi nuclei familiari (min 16 persone), le stesse dovranno rispondere alle esigenze fondamentali del vivere a Kiribati. Che si muovano o che siano vincolate al terreno sottostante, simili abitazioni dovranno potersi aprire alla meraviglia dell'oceano quando benevolo, e divenire quanto più impenetrabili e solide quando le sferzate del mare alzano una pioggia salmastra che ricopre tutta l'isola. Luoghi semplici di aggregazione e vita, connessi gli uni agli altri, i medesimi dovranno rispondere alle esigenze di raccolta/estrazione dell'acqua, al proprio fabbisogno energetico (così come più diffusamente rappresentato al cap. "sito"), come pure alle naturali esigenze di comunicazione e collegamento con le altre strutture.
- 2. Orto;** spazi delle abitazioni dovranno essere adibiti alla coltivazione di piante fondamentali per garantire una dieta diversificata. Gli stessi dovranno essere mes-



si al riparo dall'acqua salmastra, e poter contare su un sufficiente approvvigionamento di acqua dolce. Gli orti potranno essere parte del modulo abitativo di base, od un modulo autonomo aggregabile a quello domestico, od ancora porzioni di isola difese da appositi apprestamenti;

3. Ricovero per animali; non solo le persone dovranno trovare riparo nella nuova Kiribati, ma così pure gli animali, indispensabili alla vita e al sostentamento dell'isola; integrati alle case, moduli autonomi o porzioni di isola in qualche modo difesi da altre strutture, spazi del villaggio dovranno essere adibiti al riparo degli animali domestici o di allevamento.

4. Spazi di aggregazione; gli abitanti di Kiribati si percepiscono come popolo: non possono prescindere da una visione comune per vivere la propria spiritualità, la propria famiglia, le proprie tradizioni. Per questo, che risultino dall'aggregazione di singoli moduli abitativi, o siano immaginati come elementi autonomi, il villaggio

dovrà prevedere spazi di aggregazione tali da permettere l'assemblamento di almeno 100 persone.

5. Vasche per l'itticoltura; tanto quanto orti e pollai, il nuovo villaggio dovrà provvedere sezioni in cui allevare il pesce, fondamentale per la dieta indigena e sempre più indisponibile a motivo della crescita della popolazione e del riscaldamento delle acque.

> CALENDARIO

28/10/2019 iscrizioni “early bird” – inizio

24/11/2019 (h 23.59 GMT) iscrizioni “early bird” – fine

25/11/2019 iscrizioni “standard” – inizio

22/12/2019 (h 23.59 GMT) iscrizioni “standard” – fine

23/12/2019 iscrizioni “late” – inizio

19/01/2020 (h 23.59 GMT) iscrizioni “late” – fine

22/01/2020 (h 12.00 Mezzogiorno GMT) termine consegna elaborati

27/01/2020 riunione giuria

02/03/2020 pubblicazione risultati

La distinzione fra iscrizione “early bird”, “standard” o “late” non comporta alcuna influenza sulla data di consegna degli elaborati, fissata, univocamente, per il **22/01/2020**.

> PREMI

1° PREMIO

8.000 €

2° PREMIO

4.000 €

3° PREMIO

2.000 €

MENZIONE D'ONORE “GOLD”

500 €

MENZIONE D'ONORE “GOLD”

500 €

10 MENZIONI D'ONORE

30 FINALISTI

Tutti i progetti premiati verranno trasmessi a siti web e format di architettura + saranno esposti in eventi di architettura nazionali ed internazionali. Tutti i progetti finalisti verranno pubblicati sul sito www.youngarchitectscompetitions.com

Alcuni progetti verranno selezionati per una mostra monografica che si terrà presso Santa Maria della Vita a Bologna e alcuni progetti verranno selezionati per una mostra sull'esplorazione degli oceani che National Geographic terrà presso Palazzo Blu a Pisa.

> ISCRIZIONE

La procedura di registrazione è informatizzata:

- accedere a: www.youngarchitectscompetitions.com;
 - entrare nell'area iscrizione;
 - compilare i campi richiesti;
 - al termine della procedura al primo membro del team arriverà una mail di conferma contenente il codice del team ("teamID", assegnato in maniera automatica e random); controllare in "spam", in caso di non avvenuta ricezione;
 - si riceveranno username, password e un link; aprire il link per inviare a YAC conferma di avvenuta iscrizione;
 - confermata la pre-iscrizione, accedere all'area riservata ed effettuare il pagamento;
 - effettuati pre-iscrizione e pagamento - e non prima - sarà possibile caricare l'elaborato;
 - accedere al sito; inserire username e password; caricare il materiale; al primo membro del team verrà inviata mail di conferma; controllare in "spam", eventualmente.
- Si consiglia di effettuare le procedure con prudente anticipo rispetto alle scadenze.

> FAQ

Per tutta la durata della competizione, fino al 22/01/2020 - termine di ricezione degli elaborati - i partecipanti potranno effettuare qualsiasi genere di domanda scrivendo all'indirizzo yac@yac-ltd.com. Lo staff di YAC procederà a rispondere ai candidati singolarmente e a darne pubblicazione settimanale nell'apposita sezione "FAQ" sul sito di concorso. L'aggiornamento di suddetta pagina verrà notificato su canali Facebook, LinkedIn e Twitter. Le risposte pubblicate nell'area FAQ saranno in lingua inglese. E' pacifico che lo staff di YAC continuerà a rendersi disponibile e a fornire supporto relativamente a questioni di natura tecnica connessa ad eventuali disfunzionalità della procedura di upload.

> ELABORATI

- n. 1 tavola formato A1 (841mm x 594 mm) in formato .pdf (dimensione massima 10MB), orientamento orizzontale o verticale a piacere, da caricare sul sito del concorso dopo avere effettuato il login. Nella tavola occorre dare descrizione di:
 - i. genesi dell'idea progettuale
 - ii. schemi grafici (piane sezioni prospetti) in quantità, scala e tipo sufficienti per dare indicazione del progetto
 - iii. viste 3d (a piacere render, schizzo o foto da modello)

Nome del file: A1_teamID_KFH.pdf (es. qualora l'ID del gruppo sia 123, il nome della tavola A1 risulterà: A1_123_KFH.pdf)

- n. 1 folder formato A3 (420mm x 297mm) in formato .pdf (dimensione massima 10MB), di massimo 7 pagine, orientamento orizzontale, da caricare sul sito del concorso dopo avere effettuato il login, contenente:
 - i. una planimetria generale in scala 1:1000
 - ii. piante significative in scala 1:250
 - iii. almeno una sezione significativa in scala 1:250

Nome del file: A3_teamID_KFH.pdf (es. qualora l'ID del gruppo sia 123, il nome del folder risulterà: A3_123_KFH.pdf)

- n. 1 cover in formato .jpg o .png, dimensioni 1920x1080 pixel; ovvero un'immagine rappresentativa del progetto che ne diventerà l'icona avatar

Nome file: Cover_TeamID_KFH.jpg (es. qualora l'ID del gruppo sia 123, il nome del file risulterà: Cover_KFH.jpg)

I testi dell'elaborato dovranno essere sintetici e in lingua inglese. L'elaborato non potrà contenere nomi o riferimenti ai progettisti. L'elaborato non può avere un titolo né potrà contenere il codice di identificazione del gruppo che potrà comparire esclusivamente nel nome del file, non essendo questo visualizzato dalla giuria.

> REGOLE

- a. I partecipanti devono rispettare tempi e modi per calendario e iscrizioni e pagamenti;
- b. I partecipanti devono rispettare le istruzioni riguardo al materiale richiesto;
- c. I partecipanti possono essere studenti, laureati, liberi professionisti; non è necessario essere esperti di discipline architettoniche o iscritti ad albi professionali.
- d. I partecipanti possono organizzarsi in team;
- e. Ogni team deve ospitare almeno un componente di età compresa fra i 18 e i 35 anni;
- f. Non vi sono restrizioni sul numero massimo di membri per ciascun team;
- g. Non vi sono restrizioni per i membri di ciascun team su appartenenza a diversi paesi, a diverse città o a diversi atenei.
- h. Pagare una quota di iscrizione permette di presentare un solo progetto;
- i. È possibile presentare più di un progetto corrispondendo più quote di iscrizione - tali quote vanno determinate a seconda del calendario della competizione;
- j. L'idoneità dei progetti sarà valutata da uno staff Tecnico nominato dal Cantiere delle Marche: simile valutazione non è vincolante ai fini del lavoro della giuria;
- k. Il giudizio della giuria è insindacabile;
- l. È fatto divieto ai partecipanti di avere contatti coi membri della giuria circa questioni relative alla competizione;
- m. È fatto divieto ai partecipanti di diffondere materiale relativo ai propri elaborati di concorso prima dell'aggiudicazione dei vincitori;
- n. È vietata la partecipazione a quanti abbiano in essere rapporti lavorativi continuativi o parentali con uno o più membri della giuria.
- o. L'ammontare di ciascun premio comprende commissioni bancarie e tasse;
- p. L'ammontare di ciascun premio non varia a seconda del numero di membri di un gruppo;
- q. In caso di inottemperanza al presente regolamento, il partecipante / il suo team verranno automaticamente esclusi dalla gara senza possibilità di recuperare la propria quota di iscrizione.
- r. La paternità di ciascun progetto si attribuisce equamente tra tutti i membri del team;
- s. La partecipazione comporta l'accettazione integrale delle regole, dei termini e delle condizioni del bando, ogni eccezione rimossa.

> CAUSE D'ESCLUSIONE

- a. elaborati che riportino testi in lingua diversa dall'inglese;
- b. elaborati che riportino nomi o riferimenti ai progettisti - l'id del team è considerato un riferimento ai progettisti e potrà comparire esclusivamente nel nome del file, non essendo questo visualizzato dalla giuria;
- c. files nominati in maniera non conforme a quanto riportato nel capitolo "ELABORATI";
- d. materiale incompleto o non conforme a quanto riportato nel capitolo "ELABORATI";
- e. materiale pervenuto secondo tempi o modalità differenti da quelle riportate presente bando;
- f. qualunque team che non ospiti un componente under 35;
- g. qualunque partecipante che interPELLI uno o più membri della giuria circa la presente competizione ne verrà automaticamente escluso;
- h. qualunque partecipante che abbia rapporti di lavoro continuativi o parentali con uno o più membri della giuria;
- i. qualunque partecipante dia diffusione di materiale relativo ai propri elaborati prima dell'aggiudicazione dei vincitori;
- j. qualunque partecipante non risulti titolare od autore del progetto candidato o di parti dello stesso.

> NOTE

- a. Tutti i progetti, con ciò intendendo anche qualsiasi diritto (disponibile) di proprietà intellettuale e/o industriale sugli stessi, di coloro che vinceranno un premio in denaro all'esito del Concorso sono acquistati a titolo definitivo dalla Cantiere delle Marche che acquisisce pertanto il diritto esclusivo di sfruttamento economico del progetto, nonché di riproduzione del progetto, in qualunque modo o forma, ivi incluso il diritto di utilizzare, eseguire, adattare, modificare, pubblicare su ogni canale media, esibire, riprodurre e distribuire il progetto, anche a scopo di marketing e pubblicità, effettuare revisioni editoriali, creare opere derivate basate su di esso, nonché concedere in licenza a terzi il progetto, o parti di esso, in qualsiasi modalità, forma o tecnologia ivi compreso il cd. "right of panorama" senza limitazione di tempo o di luogo.
- b. Per tutti i progetti premiati – e con ciò inteso qualsiasi progetto che abbia ricevuto anche un riconoscimento non monetario – i progettisti si impegnano a fornire eventuale ulteriore materiale digitale (ad es. modelli tridimensionali) inerente al progetto con il fine di meglio rendicontare, attraverso pubblicazioni e specifici prodotti editoriali, i risultati di gara;
- c. Su tutti i progetti partecipanti YAC e il gruppo Cantiere delle Marche si riservano diritti di utilizzo per mostre, pubblicazioni, cataloghi e dossier –web o cartacee- fatto salvo il diritto del progettista di essere citato quale realizzatore dell'opera;
- d. I progetti devono essere nuovi ed originali e frutto dell'attività intellettuale dei partecipanti, i quali pertanto si devono astenere dalla presentazione di opere non corrispondenti a tali caratteristiche, manlevando quindi YAC e Cantiere delle Marche che non saranno in alcun modo responsabili qualora gli elaborati caricati non fossero frutto dell'ingegno del partecipante e/o dei team e questi non fosse/ro titolare di ogni più ampio diritto di utilizzazione economica, ivi compreso quello di partecipare al concorso nei termini qui previsti;
- e. Tutto il materiale disponibile e necessario per la competizione è reperibile alla sezione download del sito www.youngarchitectscompetitions.com indipendentemente dall'iscrizione al concorso; è tuttavia concesso l'utilizzo di ulteriore eventuale materiale reperito o raccolto dai singoli partecipanti;
- f. YAC si riserva di effettuare dei cambiamenti relativamente date od ulteriori dettagli esclusivamente al fine di garantire un migliore espletamento della gara, dandone preavviso secondo tempi ragionevoli e comunicazione mediante tutti i canali mediatici di cui YAC si avvale;
- g. YAC non è responsabile di eventuali malfunzionamenti, difficoltà tecniche o mancata ricezione del materiale. Si invitano i partecipanti ad effettuare procedure di registrazione, pagamenti e caricamento dei progetti con prudente anticipo rispetto ai termini ultimi e di segnalare via mail eventuali difficoltà di natura tecnica;
- h. Il trattamento dei dati personali, effettuato con modalità manuali ed informatiche, dei partecipanti avverrà al solo fine della partecipazione al concorso in ottemperanza alla normativa applicabile di cui Decreto Legislativo 196/03 e ss.mm. da parte di Cantiere delle Marche e di YAC i quali li tratteranno quali autonomi titolari. Il conferimento dei dati è facoltativo ma l'eventuale rifiuto a fornirli comporterà l'impossibilità a partecipare al Contest;

- i. Il presente concorso non costituisce in alcun caso una manifestazione a premio ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 430/2001;
- j. I partecipanti saranno responsabili della veridicità e correttezza dei dati, anche anagrafici, indicati e YAC non si assume alcuna responsabilità per indicazione di dati falsi. In ogni caso, YAC, nel rispetto della normativa sulla privacy, si riserva la facoltà di verificare i dati inseriti richiedendo la copia del documento di identità dal quale risultino i dati anagrafici utilizzati in sede di registrazione;
- k. I dati rilasciati dai concorrenti per la partecipazione alla competizione sono condivisi dal YAC srl con la committenza;
- l. YAC e Cantiere delle Marche non sono responsabili per la dichiarazione di dati falsi da parte dei partecipanti;
- m. Iscrivendosi a YAC, i partecipanti accettano i termini e le regole di partecipazione.
- n. Il presente regolamento è disciplinato dalla legge italiana. Ogni eventuale controversia sarà di competenza esclusiva del Foro di Bologna.

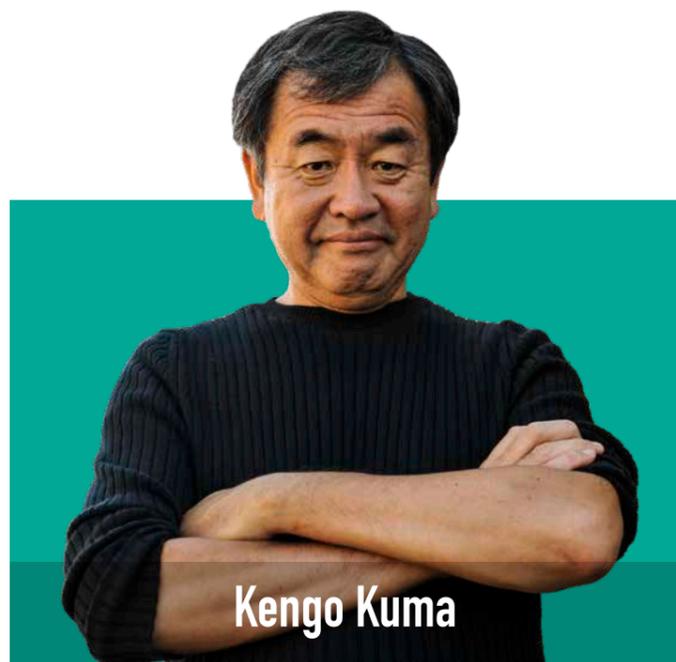
> NOTA ALL'AGGIUDICAZIONE DEI PREMI

- a. La pubblicazione dei risultati secondo il calendario di gara è da considerarsi temporanea e vincolata all'accertamento dei requisiti definiti dal bando;
- b. Alla pubblicazione dei risultati, in coerenza a quanto dichiarato all'art. j delle note, YAC srl si riserva il diritto di verificare e raccogliere copia dei documenti di identità dei vincitori;
- c. Verificata l'identità dei vincitori, l'erogazione dei premi è vincolata alla sottoscrizione di un'autodichiarazione da parte degli stessi attestante il più diffuso rispetto dei termini di gara per quanto attinente alle condizioni di eleggibilità.

REFERENCES

- pg. 5 - Water Way by EKA Sisearchitektuur
pg. 7 - Club Flotante de Kayak by FORCE4 Architects
pg. 8 - AntiRoom II by Elena Chiavi + Ahmad El Mad + Matteo Goldoni
pg. 9 - Hasle Harbour Bath by White
pg. 10 - The Floating Piers by Christo

> GIURIA



Kengo Kuma

Kengo Kuma & Associates

Classe 1954, Kengo Kuma consegue un master all'Università di Tokyo nel 1979 e dopo aver completato un percorso di studi presso la Columbia University, fonda lo studio Kengo Kuma & Associates nel 1990. Docente presso la Graduate School of Architecture dell'Università di Tokyo nel 2009, Kengo Kuma è particolarmente noto per progetti di rilievo internazionale quali l'Osservatorio Kiroosan (1995), il Water/Glass (1995, aggiudicatosi l' AIA Benedictus Award), lo Stage in Forest, Noh Stage in the Forest (aggiudicatosi nel 1997 l'Architectural Institute of Japan Annual Award), il Bato-machi Hiroshige Museum (aggiudicatosi il Premio Murano). Tra i suoi ultimi lavori, il Yusuhara Wooden Bridge Museum (2010), l'Asakusa Culture and Tourism Center (2012), la Nagaoka City Hall Aore (2012) e la Ginza Kabukiza (2013). Oltre i confini giapponesi, il Centro per le Arti e la Cultura di Besançon, il FRAC di Marsiglia ed il Conservatorio di Musica di Aix-en-Provence completati nel 2013. Attualmente, sta sviluppando oltre 100 progetti in Giappone, Europa, USA, Cina e numerosi paesi asiatici. Kengo Kuma & Associates sta anche lavorando al nuovo stadio nazionale in Giappone e Kengo Kuma è autore di numerose pubblicazioni, tra cui Anti-Object, tradotte in inglese, cinese e coreano.



Giuseppe Zampieri

David Chipperfield Architects Milano

Fondatore, Direttore della Progettazione e Socio Dopo aver conseguito con lode la Laurea in Architettura presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV), nel 1996 entra a far parte dello studio David Chipperfield Architects di Londra, divenendo Associato nel 1999, Associato Senior nel 2000 e Direttore della Progettazione nel 2002. Dal 2004 al 2006 dirige il team di Progettazione di Concetto nello stesso studio. Nel 2006 fonda lo studio David Chipperfield Architects di Milano, con il ruolo di Amministratore e Direttore della Progettazione e divenendo Socio nel 2016. In oltre 20 anni di esperienza professionale, ha diretto un'ampia serie di progetti internazionali di varie dimensioni, dai piani urbani a edifici pubblici e privati e ha partecipato a vari concorsi in tutto il mondo, aggiudicandoseli in molte occasioni. Sin dalla fondazione dello studio milanese, ha diretto lo sviluppo del Concetto di Negozio per alcuni marchi della moda tra cui Bally, Brioni e Valentino, nonché per rivenditori online come SSENSE, e ha inoltre condotto una serie di progetti in Italia e in Medio Oriente.



Fabio Roversi Monaco

Genus Bononiae

Nato ad Adis Abeba nel 1938, consegue una laurea in giurisprudenza presso l'Università di Bologna nel 1962. Docente di diritto presso lo stesso Ateneo, ne diventa Rettore ricoprendo tale carica per 15 anni, dal 1985 al 2000. Ideatore della Magna Charta Universitatum, ovvero un documento attualmente sottoscritto da oltre 800 atenei di tutto il mondo che sancisce i principi irrinunciabili di libertà, conoscenza, ricerca e insegnamento su cui si basa il concetto di mobilità e scambio internazionale libero per studenti, ricercatori e docenti universitari. Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Bologna dal 2013 gli sono state conferite numerose lauree honoris causa da numerose università in tutto il mondo quali il Dickinson College di Carlyle, la Brown University di Providence, l'Università Complutense di Madrid, l'Università Panthéon 1 - Sorbonne di Parigi (Paris 1), la Johns Hopkins University di Baltimore, la Soka University di Tokio e molte altre. Insignito del titolo di Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana, della Légion d'Honneur dal Presidente della Repubblica Francese, dell'Ordine Civile di Savoia e Commendatore dell'«Ordine di San Luigi della Repubblica Polacca».



Cristiana Favretto

Studio Mobile

Dopo aver conseguito una laurea in Architettura presso lo IUAV di Venezia, Cristiana Favretto lavora a numerosi progetti in Italia, Francia, Spagna, Dubai e UK; tra cui le sedi di HSBC (Foster+Partners), Casa AP Eduard Samsò e numerose Accademie L'Oréal (Matta&Partners). Nel 2009 fonda Studio Mobile con Antonio Girardi e la rivista "Times" inserisce uno dei lavori dello studio tra le 100 architetture più green di quello stesso anno. La Scuola per il Design e la Scienza di New York invita nel 2011 Cristiana Favretto a prendere parte ad un programma di ricerca sul tema del Bio-design. I lavori dello studio vengono esposti presso la 5^a Mostra Internazionale di Architettura a Pechino, al Salone del Mobile ed alla Biennale di Venezia nel 2012. Tra il 2014 ed il 2016 è Membro di Ricerca Post-Dottorato presso l'Università di Firenze.

> GIURIA



Vasco Buonpensiere

Cantiere delle Marche

Da sempre appassionato di mare e di nautica, ha iniziato la propria carriera lavorativa in uno studio legale nel quale si occupava di Proprietà intellettuale, diritto d'autore e diritto della rete con numerose incursioni nel mondo della contrattualistica della moda (licensing, distribuzione etc) e della musica.

Nel 2010 decide di accettare la sfida proposta da Ennio Cecchini - fino al 2007 proprietario del Cantiere di Pesaro - e insieme fondano Cantiere delle Marche.

Ad oggi, Cantiere delle Marche ha ordini fino al 2022, 20 barche naviganti in tutti gli oceani del mondo, 7 in costruzione e una clientela entusiasta che in alcuni casi ha già ordinato la seconda nave per accorciare i tempi d'attesa.

Vasco Buonpensiere è ancora follemente innamorato delle barche, della vela e del mare.



Simon Frommenwiler

HHF

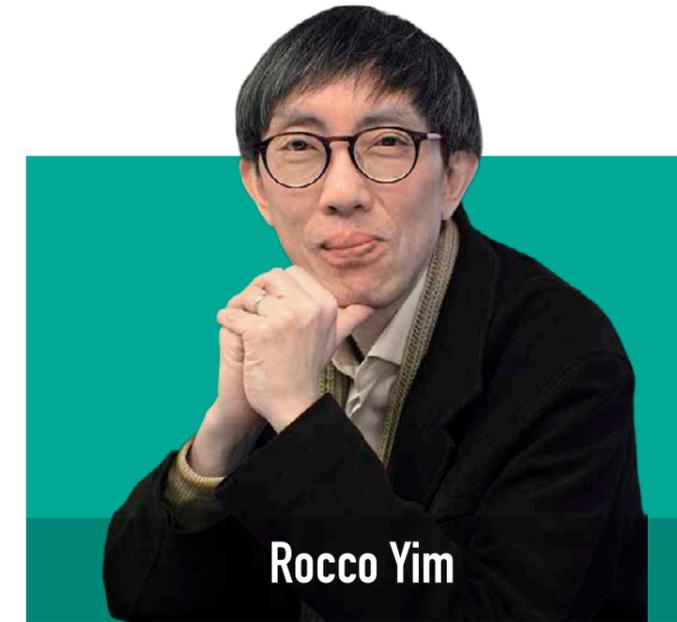
Nato a Londra nel 1972, consegue una laurea presso l'Istituto ETH di Zurigo e collabora con prestigiosi studi di architettura quali Bearth & Deplazes e Skidmore Owings & Merrill. Nel 2003 fonda lo studio HHF Architects con Tilo Herlach e Simon Hartmann. Membro della BSA dal 2010, è docente per il Joint Master of Architecture a Friburgo, professore associato presso l'Istituto ENSA di Strasburgo e nel 2014 è docente di architettura presso l'Istituto di Tecnologia del Massachusetts. Attualmente, è impegnato in numerosi progetti in tutto il mondo per lo studio HHF Architecture di cui è co-fondatore dal 2003.



Moon Hoon

Moon Hoon

Classe 1968, Moon Hoon studia architettura in Korea e negli Stati Uniti, presso il MIT. Fonda lo studio Moon_Bal_sSo nel 2001 dedicandosi a progetti in grado di esprimere il suo approccio sperimentale tra diverse discipline: la parola d'ordine è mescolare diversi materiali ed oltrepassare i confini stessi dell'architettura. Tra le sue opere più celebri, il Rock it Suda, il Mookdong Multi House il Museo Sangsang che ha vinto il premio KIA nel 2005. Numerose le pubblicazioni ed esposizioni dedicate ai suoi lavori, così come numerosi sono i videoclip che Moon Hoon realizza per i suoi progetti al fine di dare ancora maggiore risonanza al potenziale espressivo dell'architettura.



Rocco Yim

Rocco Design Architects Associates

Rocco Yim è nato e ha studiato a Hong Kong ed è attualmente direttore di Rocco Design Architects Associates Ltd. Da quando ha vinto il First Prize Award per il concorso internazionale L'Opéra de la Bastille nel 1983, le sue opere sono state costantemente premiate sia a Hong Kong che all'estero. Recenti riconoscimenti includono ARCASIA Gold Medals nel 1994 e 2003, vincitore della categoria World Architecture Festival nel 2010, Chicago Athenaeum Architectural Awards nel 2006, 2011 e 2013, ULI Global Award nel 2014 e German Design Council Iconic Awards nel 2014 e 2016. Rocco tiene numerose conferenze in tutto il mondo; le sue opere sono state pubblicate su varie riviste regionali e globali e sono state esposte cinque volte alla Biennale di Venezia nell'ultimo decennio. Attualmente insegna presso la CUHK della Facoltà di scienze sociali, presso il Dipartimento di architettura della HKU. È Museum Adviser presso LCSD e membro del Council of International Advisors della University of Southern California. Nel 2013 gli è stato conferito un dottorato onorario di Scienze sociali dall'Università di Hong Kong. Il lavoro di Rocco è stato pubblicato su The City in Architecture nel 2003, Being Chinese in Architecture nel 2004 e Presence 2012. A metà 2013 è stata rilasciata una nuova monografia Reconnecting Cultures.

> GIURIA



Teuea Tebau

MISE (Ministry of Infrastructure and Sustainable Energy)

Teuea Tebau consegue una laurea in Architettura nel 2013 presso l'Università del Queensland, in Australia, ed è l'unico architetto del Kiribati ad avere un titolo di studio post-laurea. Tra il 2016 ed il 2018 fa parte del progetto KEIP (Kiribati Education Improvement Program) curando la progettazione e documentazione di prefabbricati resilienti ai cambiamenti climatici. In questo periodo collabora con Betty Construction al master-plan e progettazione del KPF Complex Building presso Christmas Island; ovvero un complesso commerciale circolare che si sviluppa su due livelli. Nel dicembre 2019 parteciperà al 7° meeting dell'INTA (International Network of Tropical Architecture) che si terrà presso l'Università di Queensland, St Lucia Campus, presentando il paper "Kiribati oggi: rispondere al cambiamento climatico, innalzamento del livello del mare ed inondazione". Attualmente, Teuea collabora con il Governo di Kiribati nel Dipartimento di Architettura del MISE (Ministero per le Infrastrutture e la Sostenibilità Energetica).



Walter Mariotti

Editoriale Domus

Laureato in filosofia teoretica all'Università di Siena, ha proseguito gli studi prima a Louvain e poi ad Harvard. Il suo percorso professionale inizia come ricercatore e docente, poi come dirigente nei settori della cultura della Pubblica Amministrazione, quando inizia la collaborazione con giornali e riviste per cui svolge attività di opinionista. Trasferitosi a Milano, diventa giornalista professionista e inizia il percorso di direzione di magazine: Campus e Class, I Viaggi del Sole, English 24, Intelligence in Lifestyle. Per Mondadori, si occupa del redesign concettuale di Panorama. Mariotti ha collaborato come advisor per molti gruppi industriali e finanziari italiani e internazionali, fra cui Italcementi, AXA, BCG, Linklaters, Ministero dei Beni Ambientali e Culturali. Nel settembre 2017 è stato nominato Direttore Editoriale di Domus, con responsabilità d'ideazione, direzione e sviluppo del Sistema Domus (magazine, sito, archivio, eventi, intelligence) in riporto diretto al Presidente Maria Giovanna Mazzocchi Bordone.



Marco Imperadori

Politecnico di Milano

University Full Professor, researcher and designer, he focuses his interests in high energy-efficient buildings, Structure/Envelope Building Systems and in general Sustainability. Author of scientific publications and essays, his work was published in many books and magazines. Imperadori founded in 1998, with Valentina Gallotti, Atelier 2, design studio placed in Milan, where he applied experimental and academic research projects in practice, winning national and international awards and prizes and directed the studio until 2016. He is currently Rector's Delegate for the Far East representing Politecnico di Milano in Asia. He represents Politecnico di Milano in the Active House Alliance. Recently, he has been awarded The Beautiful Mind 2016 by FARM Cultural Park, and is a member of the Scientific Committee of the School of Architecture for Children SOU in Favara. With Ginette Caron, he was awarded the GRAND PRIX DU DESIGN 2018 in Canada. He is the scientific consultant of Arte Sella in relation with the architectural installations.



Marco Cattaneo

National Geographic Italia

Nato a Milano nel 1963 e laureato in fisica, è entrato nella redazione di Le Scienze, edizione italiana di Scientific American, nel 1991. Nel 2006 è diventato direttore responsabile di Le Scienze e Mind, dal dicembre 2010 è direttore di National Geographic Italia e dal 2018 di National Geographic Traveler. In questi anni ha collaborato come giornalista e fotografo a testate quotidiane e periodiche nazionali e internazionali. È autore di Heisenberg e la rivoluzione quantistica (Le Scienze, 2000) e coautore dell'opera in tre volumi Il Patrimonio mondiale dell'Unesco (White Star, 2002-2004, rist. 2012) e di Le città del mondo (White Star, 2005). Ha ricevuto il premio Voltolino per la divulgazione scientifica (2001), il Grand Prix dell'Associazione francese scrittori di viaggio (2008), il premio Ippocrate dell'Unione nazionale medico scientifica di informazione (2010) e il premio Capo d'Orlando (2014). Nel 2016 gli è stato intitolato l'asteroide 239105 Marco Cattaneo.



CANTIERE
DELLE MARCHE
explorer yachting starts here



David Chipperfield Architects

HHF



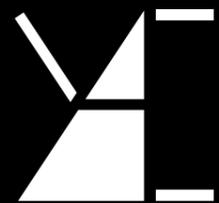
隈研吾
建築都
市設計



ROCCO嚴

STUDIOMOBILE

domus



YOUNG
ARCHITECTS
COMPETITIONS